



**Fmi:
il vice fa
le veci**

«In linea con le procedure standard del Fondo monetario internazionale, John Lipsky, primo vice direttore generale, sta ricoprendo le funzioni di direttore generale» mentre Strauss-Kahn è via da Washington, dice un comunicato del Fmi. Il vicedirettore Nemat Shafik sostituirà Strauss-Kahn al meeting dei ministri delle finanze dell'area euro oggi a Bruxelles.

l'Unità

LUNEDÌ
16 MAGGIO
2011

13

Foto Ansa



Dominique Strauss-Kahn all'Eliseo per un colloquio con Sarkozy il 21 gennaio 2008

Mazzata sui socialisti L'Eliseo si allontana

Se le accuse risultassero confermate uscirebbe di scena l'unico candidato che attualmente appariva in grado di battere agevolmente il capo di Stato in carica nelle elezioni del 2012. Aubry era pronta a lasciare via libera a Dsk. Ora potrebbe ripensarci e candidarsi alle primarie

L'analisi

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Domenica mattina erano lo stupore e l'incredulità i sentimenti dominanti nel milieu della sinistra francese. Ci sono volute delle ore dopo l'arrivo della notizia dell'arresto di Dominique Strauss Kahn a New York con l'accusa di stupro, prima che i rappresentanti socialisti uscissero dall'afasia e cominciasse a dire qualcosa al popolo della gauche che guardava attento la fine inopinata di una speranza a portata di mano. Ormai lo scenario sembrava definitivo, e Dsk - precedu-

to dai sondaggi nella volata - destinato a uscire vittorioso prima dalle primarie socialiste e poi dalla tenzone presidenziale del 2012 con Nicolas Sarkozy. Era solo questione di tempo, e già qui e là i francesi avevano cominciato a far riferimento al direttore del Fondo monetario internazionale chiamandolo «il prossimo presidente della Repubblica».

INVITI ALLA CALMA

E adesso? Anche se ieri dalla segretaria del Ps Martine Aubry allo sfidante più accreditato delle primarie François Hollande, tutti hanno invitato alla calma e richiamato la presunzione d'innocenza per rivendicare un diritto di precauzione nel trattare un affare complesso anche dal punto di

vista umano, le cose erano già cominciate a cambiare prima ancora che lo stato maggiore del Ps avesse avuto modo di discuterne. A meno che il caso non si sgonfi con la stessa velocità con cui è precipitato sulle vicende politiche francesi, la candidatura alle primarie di Dsk sembra compromessa ancor prima della sua ufficializzazione. Il direttore dell'Fmi avrebbe dovuto dichiarare le sue intenzioni dopo il G8 di Deauville e la messa a punto del nuovo piano di salvataggio della Grecia, verso la metà di giugno. I sondaggi lo davano ampiamente in testa, ma dopo l'arresto, è prevedibile che i simpatizzanti della gauche invitati a scegliere il prossimo ottobre il loro candidato per le presidenziali non troveranno il nome di Strauss

In corsa/1

Ségolène Royal vuole riprovarci ma ristagna nei sondaggi

In corsa/2

L'anti-Sarkozy potrebbe diventare François Hollande

Kahn sul bollettino di voto.

Sarkozy perde così il rivale più temibile, quello che fino a poche ore fa nella maggioranza chiamavano «l'uomo da abbattere», ma quali saranno i candidati alle primarie e chi beneficerà della fuoriuscita di Dsk nel Ps, è più difficile dirlo. Il direttore dell'Fmi era legato alla Aubry dal cosiddetto patto di Marrakesh, città nella quale i due, con la benedizione dell'ex primo ministro Laurent Fabius, avevano concordato che il meglio piazzato nei sondaggi si sarebbe giovato del ritiro dell'altro. Anche se la Aubry ha sempre smentito, la scorsa settimana la sua rinuncia alla candidatura sembrava una decisione già presa.

RITORNO IN PISTA

Ora la segretaria potrebbe tornare in pista per la gioia della sinistra interna del Ps, che da mesi le chiedeva di scendere in campo per sbarrare la strada ad un Dsk che secondo loro non era in grado di rappresentare la gauche e di pervenire ad un accordo con la galassia della sinistra radicale. Il problema però è che in molti dubitano della determinazione della Aubry, e sono certi che alla fine la figlia di Jacques Delors, come il padre nel '95, decida di non andare per mantenere in piedi la baracca di rue Solferino in questi mesi tempestosi che già si profilano.

A questo punto si potrebbe aprire lo spazio insperato di una candidatura di Laurent Fabius, pezzo novanta del Ps transitato per tutte le sensibilità socialiste e ora arroccato nella posizione del saggio; o anche di Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi e anche lui sostenitore della Aubry e del patto con Dsk. L'unica cosa certa è che rimarranno in gara i candidati già dichiarati, tra cui Ségolène Royal, che ristagna nei sondaggi, e Hollande, fin qui considerato l'unico vero pretendente di fronte a Dsk. Di fronte all'uomo di Washington, l'ex segretario si era costruito l'immagine dell'uomo «normale», legato al territorio, modesto, lontano dal milieu della finanza frequentati da Dsk, ma anche da Sarkozy, che prima della luna di miele dei francesi col direttore dell'Fmi, temeva proprio un duello con Hollande. ♦